

SEMPLIFICAZIONE, tassazione, pagamenti, appalti, pubblica amministrazione al centro della protesta degli imprenditori

# Il Manifesto anti-crisi dell'Api

Oscar Giannino e Domenico De Angelis hanno infiammato la platea del Borsa con i loro interventi tutta competenza e passione

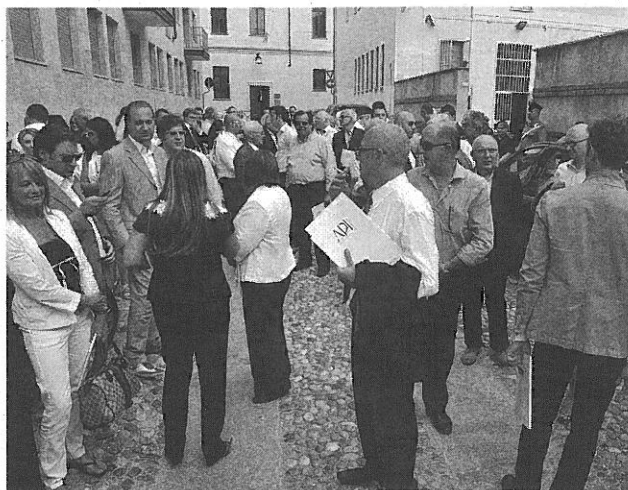
NOVARA

Il "Manifesto" delle piccole imprese che, in occasione della sua assemblea, l'Api di Novara, Vco e Vercelli è stato inviato al governo, è la "summa" di tutta una serie di lamentele che i piccoli imprenditori da tempo sollevano. Ed è per quello che gli imprenditori dell'Api hanno marciato "silenziosamente" per le vie del centro.

«Perché non vogliamo morire. E in particolare, se non viene rilanciata al più presto l'intera filiera delle costruzioni, si fermerà di conseguenza tutto l'indotto manifatturiero in Italia!» ha detto il presidente Gianmario Mandrini.

Semplificazione, tassazione, pagamenti, appalti, pubblica amministrazione sono stati tutti i punti toccati dal "Manifesto", letto dal direttore Paola Pansini: necessità di una semplificazione delle procedure burocratiche che affossano le imprese; riduzione della pressione fiscale; riduzioni dei tempi dei pagamenti, sia da parte della pubblica amministrazione che da parte dei privati; stop al sistema del massimo ribasso nelle gare per gli appalti; riduzione dei costi della pubblica amministrazione.

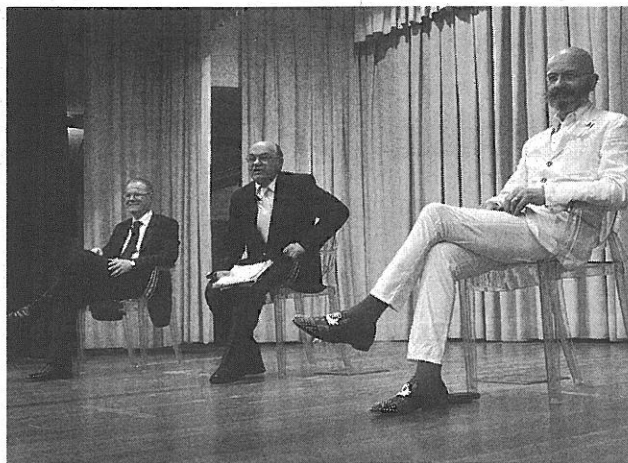
«E occorre uno strumento "vero e immediato" di compensazione debiti e crediti tra imprese e pubblica amministrazione per non strozzare le a-



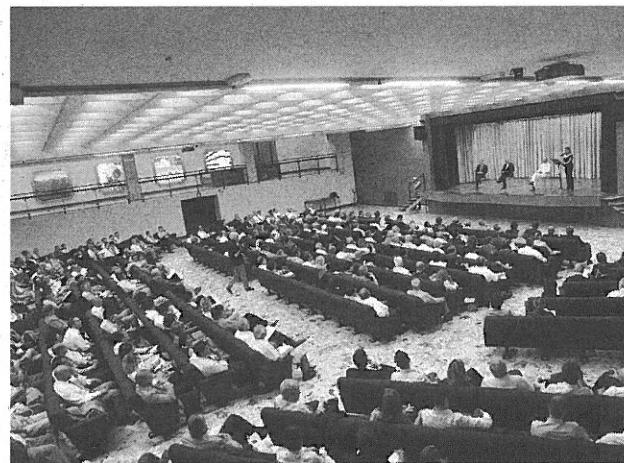
■ Due momenti della "marcia silenziosa" organizzata dagli imprenditori dell'Api



(foto Antonelli)



■ I protagonisti del confronto (Domenico De Angelis, Gigi Santoro e Oscar Giannino) e uno scorcio della sala Borsa



ziende, perché spesso lo Stato non paga, ma in compenso soffoca nei meccanismi di riscossione» si legge nel Manifesto.

Il clou dell'assemblea dell'Api è stato il confronto (moderato da Gigi Santoro) tra il giornalista economico Oscar Giannino e il condirettore gene-

rale del Banco Popolare Domenico De Angelis.

Giannino ha confermato il suo estro, ripetendo quello che da tempo sta sostenendo e che gli ha fatto acquisire un seguito sensazionale: il nemico principale non è l'euro, non è l'Europa ma è lo Stato italiano.

«Non c'è uno degli Stati che hanno dovuto organizzare una manovra di rientro che l'ha fatta, come noi, con una manovra per l'80% basata su un aumento della pressione fiscale. Tutti hanno abbassato le imposte, da noi sono arrivate al 45%, ma in realtà sono al 53,8% - ha

detto Giannino - Uno Stato stupido, perché uccide le imprese e così rinuncia a incassare oggi e domani».

E l'euro? «Se si vuole salvare l'euro - ha aggiunto - occorre unificare beni, servizi e mercati. Ma attenzione, è un grosso rischio per noi, perché dob-

biamo aprirci a tutti. Se non ci stiamo, allora è meglio avere un piano B e pensare al ritorno alla lira».

Dal canto suo De Angelis ha ricordato come «le nostre imprese sono forti, dove riescono a competere "ammazzano" quelle tedesche. Il problema è che non ci sono le stesse condizioni di competizione, le nostre aziende devono sopportare maggiori oneri. Lavorare con uno spread oltre i 400 punti significa rendere quasi impossibile la competizione. E se è drammatico per le imprese d'eccellenza, quelle che esportano, figurarsi per quelle che operano sul mercato interno. Se nulla sarà più come prima, occorre impegnarsi a capire, noi come banca insieme alle imprese, quello che si può fare e trovare nuove opportunità».

Se Giannino ha mostrato il suo solito "volto", fatto di grande professionalità unita a una "passione" che l'ha spesso portato ad alzare i toni della vis polemica, Domenico De Angelis gli è stato da meno, soprattutto nel finale quando ha ricordato come le banche italiane non abbiano goduto, a differenza di altre, statunitensi ma anche europee, ma nonostante questo abbiano ricominciato a produrre "schifezze".

«E se dobbiamo essere sottoposti a regole stringenti - ha detto - ebbene che lo siano tutti».

Attilio Barlassina